

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1983

« Te Deum » per il millenario di Udine

Udine (Cattedrale): 10/06/1983



L'ultima sera dell'anno sentiamo il dovere ed il bisogno di cantare il «Te Deum» al Dio dei tempi e signore della Storia. Tanto più l'ultima sera di un millennio.

Sono convenuti i Sindaci ed i Parroci di Udine, Buia, Fagagna e Moruzzo per S. Margherita e Brazzacco, colle loro popolazioni, in questa Cattedrale per ricordare il Documento storico dell'11 giugno 983 con cui l'imperatore Ottone II ha confermato la donazione dei cinque castelli omonimi al Patriarca di Aquileia Rodoaldo.

Ci fermeremo qualche minuto in silenzio quasi per avvertire il flusso impercettibile ed inarrestabile del tempo.

La Parola di Dio ci aiuta a fare una lettura sapienziale della storia, dando uno sguardo al passato ed al futuro. Solo nella memoria del passato e nella intuizione del futuro si può vivere in modo saggio il presente.

La memoria del passato

La prima lettura (Siracide 44, 1-14) ci invita a far memoria del passato.

L'autore Ben Sirak è un maestro di sapienza, che verso il 200 a.C. fa una rilettura della storia ebraica a beneficio della sua generazione. ' Esalta la fedeltà di Dio alle promesse fatte ai Padri (Dio non manca mai di parola). Elogia gli uomini illustri per pietà e rettitudine, che hanno reso grande il Popolo di Israele; che hanno fatto storia. Mette in guardia contro gli uomini insensati, i quali pensano che Dio sia estraneo a loro. È convinto che la storia più vera e più profonda è la storia degli uomini con Dio. È illuminante per noi questo testo sacro per rileggere i mille anni di storia di Udine e del Friuli.

Guardando il nostro passato nessuno può negare che il cristianesimo abbia avuto una parte fondamentale nella formazione della cultura, della civiltà del Popolo Friulano. La Fede attinta da Aquileia, luminoso centro di irradiazione del cristianesimo, ha plasmato l'anima del Friuli.

Posto nel crocevia di tre civiltà, di tre culture: Italica, Tedesca, Slava, il Friuli ha acquisito la coscienza di Popolo e l'ha conservata nonostante durissime prove: invasioni, guerre, carestie, pestilenze. « Nessuna terra italiana — ha scritto mons. Pio Paschini — andò forse soggetta attraverso i millenni della civiltà a vicende tanto svariate ed a prove tanto atroci ».

Ma ha sempre superato queste sfide della storia. Si direbbe anzi che esse hanno plasmato il suo carattere duro, forte, schivo; ma ricco di alte virtù morali, fra le quali spiccano la sanità dei costumi, l'amore alla famiglia, l'innato senso dell'onestà e del lavoro.

Questi valori li avvertono soprattutto i friulani emigranti che, sparsi per il mondo, provano una indicibile nostalgia della Piccola Patria del Friuli.

La memoria del passato perciò ci carica di gratitudine e stima verso i nostri Padri, che nel cristianesimo hanno attinto lo scopo ed il senso dell'esistenza e la forza di superare le grosse sfide della storia.

La intuizione del futuro

Il Vangelo di Luca (Lc 12, 49-57) ci invita a guardare al futuro.

Cristo rimprovera i suoi contemporanei: « Siete esperti nel pronosticare il tempo, osservando i segni del cielo; siete abili nel fare il bollettino meteorologico. E non vi accorgete di essere nel tempo più decisivo della storia.

Vi sono segni del tempo che non dovrebbero sfuggirvi: il Paese è in stato di occupazione. Falsi Messia fomentano sterili rivolte. Giovanni Battista è venuto a rendere testimonianza alla luce. Qualcosa rosseggia nell'aria. Dovreste capire che i tempi stanno per mutare. Ma voi chiudete gli occhi a tutto questo ».

« Non vi accorgete di essere in un tempo decisivo della storia? ». Lo dice anche a noi

oggi la Parola di Dio. E non solo perché corriamo il rischio apocalittico dell'olocausto atomico. Ma perché ci troviamo in un delicato trapasso di cultura e di civiltà. La scala tradizionale dei valori è stata rovesciata, sovvertita; talvolta scompare dalle coscienze. Quando ciò accade è il sintomo più evidente che siamo alla fine di un'epoca ed agli inizi di un'era nuova. Al mondo moderno sta succedendo il mondo post-moderno.

Per cui urge una rifondazione etica nelle coscienze dei giovani, che li educi ad armonizzare i grandi valori del passato colle nuove conquiste dell'epoca moderna.

« Non vi accorgete, dice la Parola di Dio, che anche in Friuli sta avvenendo questo radicale trapasso di cultura? Ci sono segni che non dovrebbero sfuggirvi ».

Ne cito uno: tra tutti il più preoccupante per il futuro del Friuli, l'indice di natalità.

-- Il tasso di natalità è tra i più bassi del mondo.

-- Non assicura il ricambio generazionale

-- Vi sono conseguenze di tipo economico e sociale, che ci devono far riflettere: sarà difficilmente sopportabile nel 2000 l'incidenza sempre più alta degli oneri sociali.

Un Popolo che rischia di scomparire

A me preme sottolineare oggi la più grossa sfida del futuro: il rischio di scomparire come Popolo nella notte dei tempi.

Il Popolo friulano, dopo il terremoto, ha dimostrato una volontà tenace di sopravvivere che ha stupito il mondo. È riuscito a rifare le case nuove e solide. In sette anni ha ricostruito i due terzi delle sue abitazioni. Ha sottoscritto fra le macerie la petizione per una Università; e l'ha ottenuta. Con manifestazioni varie (talvolta discutibili, come quella di imbrattare la segnaletica stradale) vuole difendere la sua lingua: « La mari lenghe furlane ».

È bello, è giusto, è commovente. Ma mi domando: « A che serve tutto questo se non nasceranno più bambini friulani? ». Certo le case non resteranno vuote. Verranno dal Sud o dal continente africano. Ma è doveroso chiedersi se il Popolo friulano, che ha superato le mille sfide della storia, abbia esaurito la sua vocazione storica dal

momento che non ha più il coraggio di accettare la sfida del futuro che è la nascita dei bambini.

Per amore del mio Popolo

Questa denuncia la faccio per amore del mio Popolo, il quale sta abbandonando la visione cristiana della vita, tramandata dai nostri vecchi — più poveri di beni, ma più ricchi di valori — e fa proprie altre tavole di riferimento, inoculate da una « cultura consumista » attraverso i persuasori occulti. Da qualcuno la denuncia non sarà condivisa; forse criticata e derisa.

Il Signore ha predetto nel Vangelo che i suoi discepoli, pur annunciando la pace, avrebbero portato divisione. La verità spesso ferisce, brucia. Impone delle scelte che urtano la tranquillità o la ideologia di molti. Perciò suscita dissenso, ostilità.

Oggi, come ad ogni grande bivio della Storia, siamo invitati a scegliere. La crisi attuale si presenta alle coscienze come un « segno dei tempi ». Chi ha passione per l'uomo, per un Popolo non può non sentirsi interpellato alla riflessione, al discernimento, all'impegno responsabile

Non ci illudiamo sulla facilità del compito.

Non pensiamo trionfalisticamente ad una « nuova cristianità » rimpiangendo la donazione imperiale dei cinque Castelli al Patriarca Rodoaldo.

Ma non ci rassegniamo con fatalismo alla inevitabilità della decadenza spirituale di un Popolo. Tutta la nostra storia è prova del ruolo decisivo che le idee ed i valori spirituali del cristianesimo giocano sul destino della famiglia, della società, dei Popoli.

Per questo, in occasione del Millenario, abbiamo aperto: la Missione Cittadina per Udine, il Sinodo Diocesano per il Friuli. Se, oggi, le grandi idee ed i grandi valori, nei cui confronti è debitrice la storia e la civiltà friulana, rischiano di inaridirsi perché si staccano dalla sorgente di vitalità e di armonia, che è la verità cristiana, la Chiesa Udinese, scossa ma rinnovata dal Concilio, sente di dover essere presente sul cantiere dove si costruisce il futuro del Friuli.

E lo fa colle sue forze umili ma vive; con realismo ma anche colla speranza che nasce dalla bellezza, dal fascino della Verità umana e divina della sua Fede.